

La trama dell'*Odissea*

Sono trascorsi quasi dieci anni dalla sua partenza da Troia, e Ulisse non è ancora riuscito a ritornare in patria. Nel frattempo, ha perduto tutte le navi, il bottino di guerra e gli amati compagni. Una furiosa tempesta lo ha sbattuto naufrago sulle sponde dell'isola Ogigia, dove la ninfa Calipso, che si è innamorata di lui e vorrebbe sposarlo, lo trattiene ormai da sette anni impedendogli il ritorno. La dea Atena, protettrice dell'eroe, decide di intervenire in suo soccorso e ottiene dal padre Zeus il permesso di farlo ripartire. Ermes, figlio di Zeus e fratello di Atena, il dio messaggero degli dèi, riceve l'incarico di recarsi a Ogigia per ordinare a Calipso di lasciar libero l'eroe. Atena invece assume le spoglie di Mente, il re dei Tafi, grande amico di Ulisse, e si dirige a Itaca per rincuorare il giovane figlio di quest'ultimo, Telemaco, e convincerlo a partire alla ricerca di notizie di suo padre. La missione di Ermes ha successo: Calipso obbedisce all'ordine di Zeus e Ulisse può finalmente rimettersi in mare con una zattera e riprendere il viaggio verso casa.

Le disavventure non sono ancora finite per l'eroe che, al largo di Scheria (un'isola corrispondente all'odierna Corfù), viene sorpreso da una terribile tempesta scatenata da Poseidone. Il dio del mare, fratello di Zeus, odia Ulisse che gli ha

accecato il figlio, Polifemo, e intende impedirgli con ogni mezzo il rimpatrio. L'intervento provvidenziale di Leucotea, una divinità marina, salva la vita a Ulisse: indossando il velo prodigioso donatogli dalla dea, egli riesce ad affrontare il mare in tempesta e ad approdare, sfinito, sulle sponde di Scheria. Lì incontra Nausicaa, la figlia del re dell'isola, Alcino, il quale da molti anni regna felicemente sui suoi sudditi, i Feaci. La principessa lo sfama, gli dona una veste, e gli indica la via per



Ulisse e Calipso. Museo Archeologico Nazionale, Napoli.

raggiungere la reggia paterna. Così Ulisse, giovandosi anche dell'aiuto di Atena, giunge al palazzo reale, si presenta ad Alcinoo e alla sua sposa Arete, e chiede loro una nave per ritornare a casa. I sovrani, affascinati dalla personalità dell'eroe, accettano di aiutarlo e lo ospitano nella loro reggia.

Nel frattempo, Telemaco, in compagnia di Atena che, per l'occasione ha assunto le spoglie di Mentore, un nobile itacese amico di Ulisse, è partito sulle tracce del padre. Il giovane si reca nella città di Pilo, dove regna Nestore, un vecchio compagno d'armi dell'eroe; poi a Sparta, dal re Menelao. Ma né l'uno né l'altro sono in grado di fornirgli notizie del padre. Intanto Ulisse viene invitato dai sovrani feaci a narrare le peripezie del suo viaggio. L'eroe accetta e inizia subito il suo racconto. La prima avventura ha luogo in Tracia, nella terra dei Cíconi, un popolo bellicoso da cui Ulisse e i compagni vengono messi in fuga. Partito da Ismaro con le sue dodici navi, l'eroe viene sorpreso da una tempesta che lo spinge nella terra dei Mangiatori di loto, un fiore che fa perdere la memoria. La tappa successiva del viaggio è la Sicilia, la terra dei Ciclopi, mostri giganteschi e cannibali, con un unico occhio in mezzo alla fronte, che vivono allo stato selvaggio, praticando la pastorizia. Il desiderio di conoscere il posto e la gente che lo abita, spinge Ulisse ad avventurarsi in una ricognizione dei luoghi, portando con sé i compagni più coraggiosi.

Durante l'esplorazione, essi penetrano nella grotta di Polifemo, il Ciclope figlio di Poseidone che li fa prigionieri, e divora all'eroe un buon numero di compagni. Con uno stratagemma, Ulisse riesce a fuggire insieme ai suoi uomini, dopo aver accecato l'unico occhio del mostro. Nel corso della fuga, quando è ormai in salvo sulla sua nave, egli compie però un errore clamoroso: rivela al Ciclope la propria identità, che prima astutamente gli aveva sottaciuta. Così il mostro, che ora è a conoscenza del suo nome, può maledirlo e chiedere al padre, il dio Poseidone, di ostacolare in tutti i modi il suo rimpatrio.

Il viaggio riprende; Ulisse e il suo equipaggio sostano nell'isola Eolia, sede di Eolo, il re dei venti. L'eroe si presenta nella sua reggia e vi rimane un mese intero narrando, dietro richiesta del dio, le storie della guerra di Troia. Infine, venuto il momento del congedo, Eolo fa

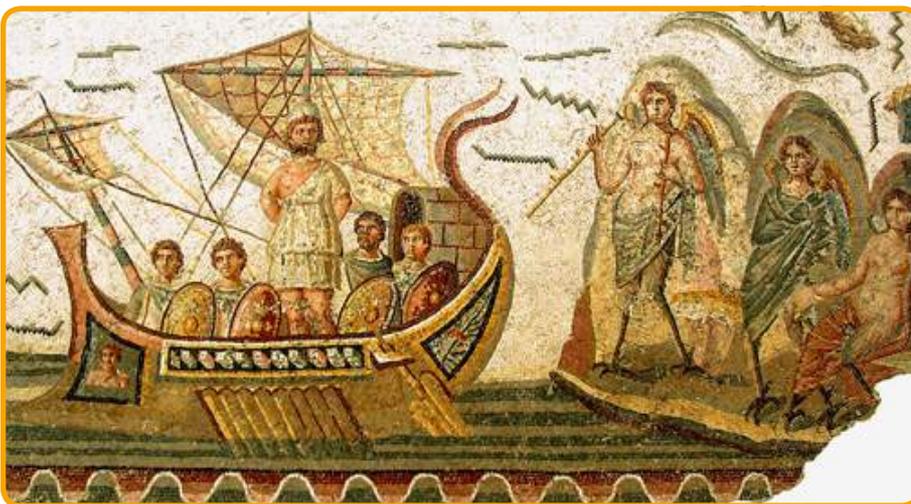


***Ulisse e i suoi compagni accecano Polifemo.
Da un'anfora di Eleusi.***

un dono all'eroe: rinchioda in un grosso otre tutti i venti pericolosi, che potrebbero turbare la sua navigazione e glielo consegna, raccomandandogli di non aprirlo per nessuna ragione. Il viaggio riprende e procede tranquillamente per giorni e giorni, senza cattive sorprese, finché Ulisse e i compagni non giungono nelle vicinanze di Itaca. A questo punto, l'eroe, esausto per la fatica, si addormenta e i compagni aprono l'otre, dove credono si nasconda un tesoro. I venti, liberati, scatenano una furiosa tempesta che spinge le navi di nuovo all'isola Eolia. Disperato, Ulisse implora l'aiuto di Eolo, che però lo scaccia in malo modo.

Non gli resta che rimettersi in mare insieme ai compagni, sperando nella buona fortuna. La tappa seguente del viaggio è la terra dei Lestrigoni, un popolo di giganti antropofagi che gli distruggono tutte le navi, eccetto una, e fanno strage del suo equipaggio. Con l'unica nave sopravvissuta, Ulisse si spinge sino all'isola Eea, regno di Circe, la maga figlia del Sole, che gli trasforma alcuni compagni in maiali. Ma l'eroe, grazie all'aiuto del dio Ermete, costringe la maga a liberare i suoi uomini dall'incantesimo. Circe, riconosciuta l'abilità di Ulisse, lo invita nel suo palazzo, dove egli soggiognerà un anno intero, allo scadere del quale parte alla volta del paese dei Cimmerii. Lì si trova l'ingresso degli Inferi, dove dimorano le anime dei morti: l'eroe deve recarvisi su consiglio di Circe, per interpellare il fantasma dell'indovino Tiresia e farsi predire il suo futuro. L'eroe vi incontra anche l'ombra di sua madre, Anticlea, morta durante la sua assenza da Itaca, e gli spettri di Achille e di Agamennone, due grandi eroi della guerra di Troia. Quindi rientra da Circe, che gli preannuncia le prove che ancora lo attendono, prima di ritornare in patria.

Partito da Eea, l'eroe costeggia l'isola delle Sirene, creature dal volto di donna e dal corpo di uccelli, che incantano i marinai con la loro voce; attraversa lo Stretto di Messina, dove Scilla, un mostro marino dotato di sei teste di cane, gli divora alcuni compagni. Infine giunge nell'isola Trinacria, dove pascolano le vacche sacre al dio Sole. Memore dei consigli di Tiresia, Ulisse esorta i suoi uomini a non mangiare la carne di quegli animali, per non incorrere nel castigo degli dèi. Ma essi, spinti dalla fame, disobbediscono ai



Ulisse e le Sirene. Museo del Bardo, Tunisi.

suoi ordini, e così, quando ripartono dall'isola, il castigo divino li sorprende con una tremenda tempesta. I compagni muoiono tutti, Ulisse si salva a malapena e giunge naufrago nell'isola di Calipso. Qui termina il racconto dell'eroe, il quale può finalmente lasciare Scheria sopra la nave messagli a disposizione da Alcino.

Giunto in patria, la dea Atena gli appare e lo mette al corrente della situazione: egli non può rientrare subito nel suo palazzo, perché i Proci, i giovani principi che da anni si sono insediati nella sua reggia con l'intento di costringere Penelope a sposare uno di loro, lo ucciderebbero all'istante. Perciò la dea, con un prodigio, lo rende irriconoscibile trasformandolo in un vecchio mendico. Sotto queste menzogne, l'eroe visita dapprima Eumeo, il suo fedele guardiano di porci, che gli offre cibo e ospitalità per la notte; poi, il giorno dopo, si reca nella sua reggia, dove i Proci lo insultano e lo umiliano in tutti i modi. Ma Ulisse sopporta pazientemente le offese, e nel frattempo prepara insieme al figlio Telemaco (l'unico a cui abbia rivelato la sua vera identità) appena rientrato dal suo viaggio, i piani per la vendetta.

Intanto Penelope, su ispirazione di Atena, propone ai Proci una sfida: chi di loro riuscirà a scoccare una freccia da un arco appartenuto al re e a farla passare attraverso i fori di dodici scuri piantate sul pavimento, diventerà il suo sposo. La proposta nasconde un'insidia, perché nessuno, eccetto Ulisse, è in grado di piegare la corda di quell'arco, come Penelope sa bene. La gara ha inizio: i Proci provano a tirare, ma tutti falliscono. A questo punto, interviene l'eroe che chiede il permesso di cimentarsi nella prova. Telemaco acconsente, fra le proteste dei principi, e Ulisse, a cui Atena nel frattempo ha restituito il suo vero aspetto, riesce a scoccare la freccia e a farla passare attraverso i fori delle dodici scuri infisse sul pavimento. Quindi, fra lo stupore generale, rivela ai Proci la propria vera identità, e, affiancato da Telemaco e da Eumeo e Filezio, i suoi servi fedeli, uccide tutti i pretendenti di Penelope. Penelope stessa, la quale in principio esita a riconoscere in quell'ospite straniero il suo sposo, alla fine si convince e lo riabbraccia.